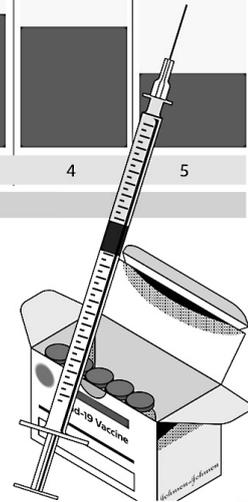
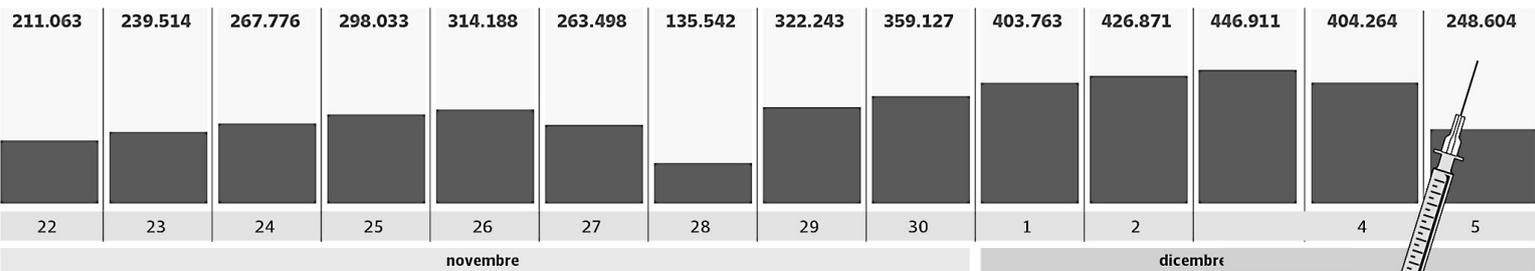


L'andamento delle terze dosi

Ultimi 14 giorni



Terza dose, 6 milioni di ritardatari “Non aspettate: è un rischio inutile”

Le somministrazioni di booster stanno aumentando, ma tra gli ultra 60enni ancora troppi mancano all'appello. I medici: dopo cinque mesi la copertura del farmaco cala, in ospedale cominciano ad arrivare anche i vaccinati

di **Michele Bocci**

La corsa è iniziata da tre settimane ma è bassa la partecipazione dei concorrenti più attesi: i fragili. La campagna del booster ha preso a viaggiare, con il record delle somministrazioni battuto praticamente ogni giorno. Ormai si fanno oltre 400mila dosi quotidiane, cioè più del doppio delle 150mila del 15 novembre, eppure le coperture tra gli anziani non sono ancora soddisfacenti. Ci sono 6,6 milioni di over 60 che potrebbero richiedere il richiamo ma non lo fanno, o se lo hanno fatto sono in coda. E i medici avver-

tono: «Aspettare vuol dire prendersi un rischio inutile, bisogna fare il booster appena possibile».

I numeri dei fragili

Ben 1,7 milioni di over 80, il 59% di coloro che hanno concluso il primo ciclo, non si sono ancora presentati per il richiamo. E questo anche se praticamente per tutti loro sono già passati 5 mesi dalla somministrazione della seconda dose. Il dato tra i settantenni è peggiore. Su circa 4 milioni che già potrebbero chiedere il booster, 2,4 milioni (il 60%) non si sono ancora presentati agli hub. Infine ci sono i sessantenni. In questa fascia di età circa 4,1 milioni si sono vaccinati tra dicembre 2020 e i primi di luglio, cioè oltre cinque mesi fa. Ebbene, all'appello mancano ancora 2,5 milioni di queste persone, quasi il 61% del totale.

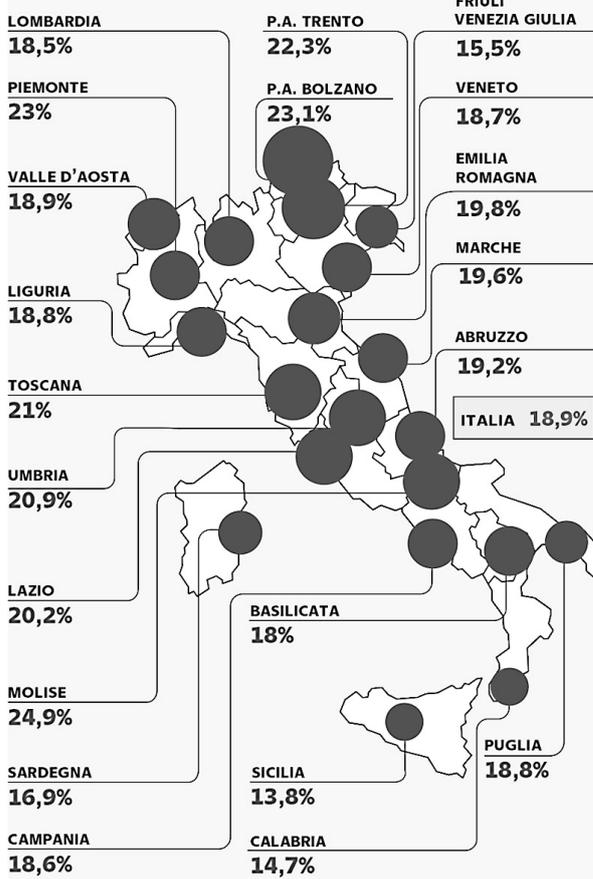
In Italia a ieri erano state fatte 8,7 milioni di somministrazioni addizionali. Le Regioni come sempre viaggiano a velocità diverse e ad aver più problemi sono quelle dove la prima fase della campagna non è andata bene. La Sicilia ad esempio è al 13,8% di persone vaccinate con due dosi coperte dal booster, la Calabria al 14,7%, il Friuli al 15,5%. La media italiana del 18,9% ed è calcolata senza tenere conto della regola dei cinque mesi ma sul totale dei cicli conclusi.

Cosa rischia chi non si vaccina

Le coperture del vaccino calano con il passare del tempo. Lo certificano i dati dell'Istituto superiore di sanità. Anche per questo si è deciso di ridurre l'attesa tra la seconda e la terza dose da 6 a 5 mesi. Dopo questo periodo, spiegano dall'Istituto «si osserva una forte diminuzione dell'efficacia vaccinale nel prevenire le diagnosi in corrispondenza di tutte le fasce di età. In generale l'efficacia passa dal 73,5% nei vaccinati con ciclo completo entro cinque mesi, al 43,9% nei vaccinati con ciclo completo da oltre cinque mesi». Si tratta di un dato importante ma non è quello che più preoccupa. Il problema sono le persone che hanno conseguenze gravi dall'infezione e rischiano la vita, oltre ad impegnare i servizi sanitari. «Nel caso di malattia severa - scrive l'Istituto - la differenza fra vaccinati con ciclo completo da oltre e da meno di cinque mesi risulta minore. Si osserva, infatti, una decrescita dell'efficacia vaccinale di circa 8 punti percentuali». Si passa infatti dal 92,5% di

A che punto sono le Regioni

Percentuale terze dosi somministrate rispetto ai cicli vaccinali primari completati



stra di maggiore suscettibilità dopo 4 o 5 mesi. Chi arriva da noi ha una malattia identica a quella dei non vaccinati. Se invece guardiamo coloro che sono ancora in un reparto ordinario, magari assistiti con la ventilazione non invasiva, i pazienti con due dosi tendono meno ad aggravarsi di quelli non vaccinati. Evidentemente le difese immunitarie agiscono anche sulla progressione della malattia».

Massimo Andreoni, direttore scientifico della società italiana di malattie infettive e primario a Tor Vergata insiste: «Per una persona fragile aspettare fino al sesto mese può essere pericoloso. Anche noi iniziamo a ricoverare non vaccinati, soprattutto nelle classi di età più avanzate. Si è visto che la terza dose aumenta molto il titolo anticorpale e quindi dà un potentissimo boost. L'invito alle persone fragili è quello di anticipare il più possibile la nuova somministrazione, che dà una copertura oltre che più forte molto più duratura».

Hub pieni, anziani indietro

Secondo l'epidemiologo dell'Università di Milano Carlo La Vecchia, il tema chiave è quello degli ottantenni, ma anche degli altri over 60, oltre che dei fragili che ancora non hanno fatto la terza dose. «C'è un problema legato al fatto di avere aperto a tutti, anche agli under 40, gli hub. Così le uniche strutture dove si vaccina si riempiono di giovani, che invece potrebbero aspettare a fare il booster visto che rischiano meno», spiega. E in effetti tra i fragili per età e per patologie ci sono anche tanti che hanno già prenotato la nuova somministrazione ma che devono aspettare perché c'è una strozzatura nell'offerta. «Dal punto di vista dell'onere sulle strutture sanitarie, delle malattie e soprattutto delle morti - dice La Vecchia - il fatto che per primi gli ottantenni ma anche gli altri anziani non abbia risposto alla chiamata vaccinale come durante la prima fase della campagna ci fa avere i numeri alti e in salita di ricoveri e decessi». Sul calo di copertura, l'epidemiologo spiega che nel Regno Unito hanno deciso per questo di portare a 3 mesi l'attesa tra seconda e terza dose. «Soprattutto adesso, in inverno, con la gente al chiuso, bisogna dare il booster prima possibile, appena scattano i cinque mesi. Vanno convinti gli anziani, e gli adulti in generale, a rivaccinarsi. Per salvare vite».

La protezione contro la malattia grave resta alta ma non totale. Le differenze tra le Regioni: chi va più veloce e chi arranca

Il bollettino

9.503

I casi
Sono i contagiati di ieri, con 301.560 tamponi effettuati. Il tasso di positività sale al 3,1%

92

I morti
È il numero di persone decedute ieri per il Covid. Domenica erano state 43

efficacia per chi ha concluso il ciclo meno di 5 mesi prima, all'84,8% per lo ha fatto da più tempo. Protezione alta, appunto, ma non totale. Per questo ci sono persone che finiscono in ospedale anche dopo aver fatto la seconda dose.

Con due dosi e in rianimazione

Quell'8% in più significa ricoveri, anche in terapia intensiva. Negli ospedali i casi gravi riguardano ancora e prevalentemente persone non vaccinate, però iniziano a vedersi anche pazienti che avevano fatto due dosi. «Ce ne sono anche nella nostra terapia intensiva - spiega Adriano Peris, che dirige la rianimazione del policlinico fiorentino di Careggi - Del resto la copertura vaccinale cala, inizia una fine-